

coglie l'occasione al volo per condannare all'esilio l'aitante Galeazzo, uno dei nipoti. Infatti non gli erano sfuggiti l'empatia e gli sguardi complici fra la moglie e il gagliardo giovane, per cui il suo allontanamento rappresentava una sicurezza per il trono e per il talamo. Comunque, nel 1346, Isabella partorisce due gemelli, Luchino Novello e Giovanni, dando così al marito il sospirato erede legittimo, anzi due, non come i tanti altri da lui disseminati qua e là.

Compiuto il suo dovere di moglie, la scaltra Isabella sfrutta l'occasione per sfuggire alla soffocante atmosfera milanese, marito compreso, inventando la scusa di voler far benedire i gemelli a Venezia, nella basilica di San Marco. Il viaggio della Duchessa con i due eredi verso il Veneto si trasforma, anche per la volontà di Luchino, in una dimostrazione di sfarzo e di grandezza: scelto il percorso del Po e affluenti, sono approntate le più lussuose imbarcazioni della flotta viscontea con un numero incredibile di personale e di prelibatezze culinarie. Il seguito di Isabella è rappresentato dal meglio dell'aristocrazia lombarda e tale è lo sfoggio di opulenza e grandiosità che, al salpare del corteo, il popolo accorre sul litorale per applaudire e ammirare. Durante il godereccio e lascivo viaggio Isabella si concede parecchi amanti, tra i quali pare anche il doge Andrea Dandolo. Poiché l'amore e la tosse non si possono nascondere, naturalmente Luchino ne viene informato e lui non è certo tipo da tollerare tali affronti per cui pensa alla vendetta. Che non può però compiere in quanto egli stesso muore, nel 1349, presso Gavi Ligure, forse di peste o forse di veleno da parte o con il consenso della moglie previdente...

Si apre la contesa per la successione a Milano ma il nuovo Signore, l'arcivescovo Giovanni Visconti, tira un brutto colpo alle aspirazioni di Isabella richiamando in patria i tre nipoti tra i quali Galeazzo. Isabella è costretta a rinunciare a ogni diritto su Milano mentre il figlio Luchino Novello (Giovanni era nel frattempo morto) viene dichiarato figlio di Galeazzo e così estromesso dalla successione. Madre e figlio vengono sottoposti ad una sorveglianza dorata ma nel 1356 i due, forse con l'aiuto dei Fieschi, riescono a fuggire da Milano per rifugiarsi presumibilmente in Liguria dove si perdono le tracce di Isabella; Luchino Novello, il principe mancato, dedica la sua vita al mestiere delle armi, ovviamente sempre contro Milano...



Luchino Visconti

LIVIA VERNAZZA GRANARA MEDICI

Dalla moglie del materassaio Bernardo Vernazza nasce, nel 1590, la piccola Livia che, divenuta bella e fiorente quindicenne, è fatta sposare, nel 1605, al materassaio quarantenne Battista Granara². Sposa infelice, fugge da casa con un amante e ripara a Firenze dove, per sbarcare il lunario, vive vendendo le sue grazie in una casa: lì avviene l'incontro con un uomo che muta il corso della sua esistenza, infatti l'aitante cinquantenne non è uno qualunque, ma un nobile potente e riverito, figlio naturale del Granduca Cosimo I: è Giovanni dei Medici! Una forte passione lo porta ad amare la donna e il loro legame è esibito pubblicamente: si possono ben immaginare i calunniosi commenti e la disapprovazione della di lui famiglia!

Il principe, stanco infine di tanta malevolenza, decide di sposarla ad ogni costo, ma c'è pur sempre il marito...

Per ovviare all'ostacolo, il nobiluomo si rivolge alla Curia Episcopale di Genova con astuzia, diplomazia e ricche donazioni, finalizzate a dimostrare che il padre di Livia aveva costretto la figlia al matrimonio (pertanto ne consegue annullamento) ed attende speranzoso.

Nel frattempo Venezia, nel 1615, lo assume al suo servizio in occasione della "guerra di Gradisca" contro l'Impero e don Giovanni coglie la palla al balzo per trasferirsi, con Livia, in un bel palazzo dell'isola di Murano. È il 1619 quando gli giunge notizia dell'ottenuto annullamento del matrimonio di Livia con il povero Battista Granara che viene pertanto imprigionato liberando così la donna dall'ingombrante legame. Nello stesso anno Giovanni dei Medici conduce Livia all'altare nella chiesa di san Giovanni Decollato a Venezia e la figlia dei vicoli genovesi diventa in tal modo principessa di Toscana. In ottobre nasce il loro primo figlio, Francesco Maria, nascita che dispiace alla famiglia Medici, ma ancor più ai principi cadetti che aspiravano al patrimonio di don Giovanni.

Purtroppo l'amore dei due in Laguna è di breve durata perché già nel 1621 il marito muore per una febbre terzana e Livia rimane sola, in balia degli eventi, incinta di una bimba



Livia Vernazza Granara Medici